

Stefano Twardzik, *Carte di governo e carte personali nell'archivio di Mario Scelba*

Preprint: poi pubblicato in *Archivi privati. Studi in onore di Giorgetta Bonfiglio Dosio*, Roma, Cnr-Segid, 2011, pp. 443-468.

Tra gli archivi personali di uomini che hanno avuto cruciali ruoli di governo nell'Italia repubblicana, quello di Mario Scelba, ministro dell'interno per un periodo relativamente lungo negli anni dei governi centristi di De Gasperi e poi anche presidente del Consiglio nel 1954-55¹, è tra i più ricchi di documenti rilevanti, in grado di offrire ancora proficui contributi agli studi storici². L'archivio è stato donato per volontà dello stesso Scelba alla Fondazione-Istituto Luigi Sturzo di Roma, dove è pervenuto in due successivi versamenti: il primo, assai cospicuo, di ben 197 buste, effettuato alla fine degli anni Ottanta; il secondo, di 29 buste, tra il 2001 e il 2002.

¹ Dopo Mussolini e Giolitti, fu colui che ricoprì più a lungo la carica di ministro dell'interno.

Mario Scelba: nato in Sicilia, a Caltagirone, il 5 settembre 1901 e morto a Roma il 29 ottobre 1991. Studente di giurisprudenza a Roma, lavora presso gli uffici del Partito popolare italiano e diventa, nel 1921, segretario particolare di Luigi Sturzo. Si laurea nel 1924. Nel 1943 è tra i fondatori della Democrazia Cristiana e l'anno successivo entra a far parte della cosiddetta "pentarchia" transitoriamente alla guida del partito. Dopo la liberazione di Roma è eletto vicesegretario della D.C. (affiancando De Gasperi segretario). Ricopre i seguenti incarichi di governo: ministro delle poste e telecomunicazioni dal giugno 1945 al gennaio 1947; ministro dell'interno ininterrottamente dal febbraio 1947 al luglio 1953; presidente del Consiglio e ministro dell'interno dal febbraio 1954 al luglio 1955; ministro dell'interno dal luglio 1960 al febbraio 1962. Dal 1966 al 1969 è presidente del Consiglio Nazionale della D.C.. Eletto all'Assemblea Costituente, è poi membro della Camera dei deputati ininterrottamente dal 1948 al 1968, ove ricopre la carica di presidente della Commissione affari costituzionale e poi della Commissione affari esteri durante la III legislatura (1958-1963). Senatore dal 1968 al 1983, presiede dal 1972 al 1976 la Commissione affari esteri e dal 1976 al 1979 la Giunta per gli affari delle Comunità europee. Nel contesto comunitario, è rappresentante dell'Italia al Parlamento europeo dal 1959 al 1979 e per due mandati, dal 1969 al 1970, è presidente del Parlamento europeo.

Una ricostruzione dei diversi aspetti dell'attività politica dello statista democristiano si trova in *Mario Scelba. Contributi per una biografia*, a cura di Pier Luigi Ballini, Soveria Mannelli, Rubettino, 2006 (dove è ripubblicato anche un succinto profilo biografico tratto dal volume dedicato ai suoi *Discorsi parlamentari*, curato dal Senato della Repubblica); v. anche G.C. Marino, *La Repubblica della forza. Mario Scelba e le passioni del suo tempo*, Milano, Franco Angeli, 1995; G. Fanello Marcucci, *Scelba. Il ministro che si oppose al fascismo e al comunismo in nome della libertà*, Milano, Mondadori, 2006; il libro autobiografico di Mario Scelba, *Per l'Italia e per l'Europa*, Roma, Cinque Lune, 1990.

² Tra le recenti ricerche che si sono utilmente avvalse delle carte Scelba (soprattutto del secondo versamento), segnalò in particolare quelle contenute nel volume *Mario Scelba. Contributi per una biografia*, cit.

Il primo versamento è costituito in larga misura da rassegne e comunicati stampa provenienti dai gabinetti del Ministero dell'interno e della Presidenza del Consiglio, dai testi (in diversi stadi redazionali) dei suoi innumerevoli interventi pubblici, lungo tutto l'arco della sua intensa vita politica (in qualità di ministro, in sede parlamentare, in comizi, in consessi di partito), da appunti e materiali utilizzati a scopo autobiografico, dalla serie che documenta l'attività del settimanale "Il Centro"³, da numerosissimo materiale a stampa formato da periodici e opuscoli⁴. Solo una parte minoritaria del versamento è formata da corrispondenza, tra cui spicca peraltro quella con Luigi Sturzo⁵.

La parte più interessante dell'archivio è però rappresentata dal secondo versamento, predisposto dopo la morte dello statista siciliano dal nipote Tanino Scelba, suo esecutore testamentario⁶. Esso raccoglie, infatti, ciò che resta di un vasto aggregato di fascicoli di carattere politico e personale, in parte proveniente dalle sue segreterie particolari presso il Ministero dell'interno e la Presidenza del Consiglio (a seconda dei periodi in cui detenne le rispettive cariche), in parte organizzato a posteriori dallo stesso Mario Scelba e dai suoi collaboratori presso il suo ufficio di parlamentare⁷.

Pur con un numero di unità assai inferiore rispetto al primo versamento (255 fascicoli a fronte di 2000), questo secondo 'spezzone' dell'archivio è importante sia per la densità informativa del suo contenuto sia per quanto attiene all'aspetto archivistico, poiché le carte si presentano tuttora nel modo in cui sono state consegnate all'Istituto da parte dell'esecutore testamentario, senza che sia intervenuta nel frattempo un'attività di riordino, e tale conformazione reca numerosi indizi utili a formulare alcune ipotesi di massima sul processo di formazione dell'archivio, sulla sua consistenza originaria e sulle riduzioni subite.

A conferma della ricorrente maggiore funzionalità di sommari ed essenziali strumenti di corredo piuttosto che di inventari eccessivamente analitici o non sempre rispettosi della struttura dell'archivio⁸, anche in questo caso il semplice elenco di versamento delle 29 buste, compilato nel 2003 da Patrizia Severi, permette un'agevole consultazione delle carte, costituite – secondo quanto

³ Fondato da Mario Scelba e dagli altri oppositori all'apertura della maggioranza di governo ai socialisti, subito dopo il congresso di Napoli della DC del 1962.

⁴ C. Argiolas, *L'Archivio storico dell'Istituto Luigi Sturzo*, in *Gli archivi dei partiti politici. Atti dei seminari di Roma, 30 giugno 1994, e di Perugia, 25-26 ottobre 1994*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1996 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 39), pp. 204-205.

⁵ Utilizzata per il volume IV-2 della 3° serie dell'Opera omnia di Luigi Sturzo: *Luigi Sturzo-Mario Scelba. Carteggio (1923-1956)*, a cura di G. Fanello Marcucci, Roma, Istituto Luigi Sturzo, 1994. La corrispondenza con Sturzo si trova soprattutto nella busta 152 del I versamento.

⁶ Informazioni fornitemi da Concetta Argiolas, responsabile dell'Archivio storico dell'Istituto Sturzo, che qui ringrazio.

⁷ A Roma, in via Barberini 47.

⁸ P. Carucci, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, Carocci, 2005, pp. 171-172, 186.

indicato nell'introduzione all'elenco – “prevalentemente da corrispondenza, spesso di carattere personale, raccolta per nominativo e ordinata all'interno del fascicolo in senso cronologico”, oppure organizzata “in fascicoli annuali”.

Al momento attuale il numero di corda delle buste e dei fascicoli⁹, è assolutamente casuale. Sulla base dell'elenco, una possibile operazione di riordinamento potrebbe prendere avvio dall'estrapolazione dei fascicoli annuali dall'attuale posizione per appaiarli nella loro corretta sequenza cronologica. Vi sono poi nuclei di documenti ben individuabili, costituiti da pratiche dello studio legale di Mario Scelba (1931-1943)¹⁰, e alcuni incartamenti riconducibili alla carica di ministro delle poste e delle telecomunicazioni (1945-1946)¹¹. L'attenta ricognizione di tutti gli altri fascicoli del secondo versamento fa emergere però l'esistenza di almeno altre tre serie archivistiche. Si intuisce, inoltre, che alcuni interventi di “sfortimento” attuati dallo stesso Scelba, in momenti imprecisati della sua carriera politica, hanno modificato in modo incisivo nel corso degli anni la conformazione originaria dell'archivio.

L'osservazione dei caratteri estrinseci delle camicie dei fascicoli e, contestualmente, delle annotazioni di tipo archivistico presenti spesso sui documenti, può aiutare a comprendere meglio i termini della questione.

Documenti di governo e documenti personali: un confine problematico

Circa un centinaio di fascicoli, quindi tra un terzo e la metà del totale, contenuti nelle buste 5, 11, 13-14, 23, 24, 27 (il numero fa naturalmente riferimento al secondo versamento¹²), si presentano in coperte del medesimo color rosa sbiadito, con intestazione a stampa “Ministero dell'interno” senza ulteriori specificazioni, contrassegnate da un numero identificativo (in timbro bluastro, non coincidente con l'attuale numero di corda) seguito dalla sigla dattiloscritta “A.P.”, che forse significa Affari politici. Ogni camicia reca un “oggetto”, che generalmente coincide col nominativo di una persona (quasi sempre un corrispondente di Scelba), ma che talvolta è rappresentato da un tema, un affare, una questione; quali, ad esempio: “San Marino” (fascicolo

⁹ Le buste sono numerate senza soluzione di continuità da 1 a 29, così come al loro interno, i fascicoli da 1 a 255; i fascicoli sono quindi identificabili semplicemente tramite il loro numero, senza la necessità del numero di busta, tranne che per le buste 20-21, i cui fascicoli erroneamente non sono stati inclusi nella numerazione.

¹⁰ Il versamento, buste 9-10.

¹¹ Il versamento, fascicoli 217 e 232 e – parzialmente – fascicoli 233-234.

¹² Nel caso delle buste e dei fascicoli del secondo versamento, sul quale focalizzo qui l'attenzione, farò riferimento al loro numero attuale, indicato nell'elenco del 2003, *senza la completa citazione archivistica, che viene qui segnalata una volta per tutte*: Archivio storico Istituto Luigi Sturzo, Archivio Mario Scelba, Il versamento. I riferimenti alle unità archivistiche del primo versamento, riporteranno invece la specificazione del versamento.

168), "Idrocarburi" (fasc. 171), "Alto Adige" (fasc. 227), "Brigate Garibaldine" (fasc. 235), "Governo quadripartito" (fasc. 248). L'arco cronologico interessato da questa "serie" è molto variabile, ma tocca soprattutto gli anni Cinquanta e Sessanta e, in misura inferiore, i tardi anni Quaranta e la prima metà dei Settanta. Vi sono poi 27 fascicoli, contenuti nelle buste 1, 4, 16, 22, 24, 25, che recano sulla camicia solo l'indicazione dell'anno, ossia dell'elemento cronologico che accomuna i documenti che vi sono contenuti: si tratta di una sequenza incompleta, che copre il periodo 1945-1953, 1958-1960, 1966-1976, e solo parzialmente il triennio 1954-1956¹³.

I fascicoli dotati di copertine riconoscibili in virtù della medesima veste formale non si limitano però solo a quelli appena indicati. Le buste 12 e 15, che recano sui rispettivi dorsi le vecchie annotazioni "Scelba 3-56 Ris" e "Scelba 57-118 Ris.", contengono infatti 10 fascicoli accomunati, pur con consistenti lacune, da questa numerazione di corda originaria seguita dalla qualifica "Riservata/o" (qualifica che compare sulle carpette o sui documenti)¹⁴. Dalle intestazioni dei dossier ("Ministero dell'interno / Segreteria particolare del Ministro") e dall'esame della corrispondenza contenuta, si desume una comune provenienza proprio da una serie riservata della Segreteria particolare del ministro dell'interno¹⁵, nell'ambito del più vasto ufficio di Gabinetto. Oltre alle intestazioni delle camicie, non sempre omogenee, numerosi sono gli indicatori che denotano tale provenienza: la qualificazione del destinatario nelle lettere ricevute, ossia Mario Scelba in qualità di ministro dell'interno; lo stile redazionale delle minute delle rispettive risposte (e le loro dimensioni da "lettere di gabinetto"¹⁶), ove presenti; l'apposizione su talune missive della tradizionale annotazione a timbro "visto dal sig. Ministro", in uso presso gli uffici centrali dei dicasteri; alcune annotazioni autografe di Scelba di interlocuzione col suo segretario particolare presso il Ministero, prima Antonino Villani e poi Nicola Marini; la presenza di "appunti" redatti da Villani e indirizzati a Scelba e di lettere di terzi indirizzate a Villani. I documenti recano poi molto spesso la seguente annotazione autografa di

¹³ Segnalo i numeri dei fascicoli annuali secondo la loro sequenza cronologica: 239 (233,-234), 218-223, 7, (3, 2), 193, 194, 195, 65-75, 240-241.

¹⁴ Si tratta dei fascicoli intestati a: Giuseppe Brusasca, Renzo Helfer, Randolph Pacciardi, Francesco Spadaro, Unione siciliana cooperative agricole-1949, Comunità Europea, Raffaele Milizia, Bruci Primetta, Sicilia, Giovanni Maggio.

¹⁵ Nell'ambito di questa serie, un "promemoria" dell'8 giugno 1948 incluso nel fascicolo intitolato a Randolph Pacciardi, reca la seguente annotazione autografa di Scelba: "Atti / fasc. pers. Pacciardi In cassaforte". Nelle casseforti degli uffici dei ministri si conservavano solitamente le carte di maggiore riservatezza e i documenti "classificati" a tutela del segreto politico-militare.

¹⁶ I fogli delle minute hanno infatti spesso la dimensione di cm 20 x 12, prevista dall'articolo 44 del r.d. 25 gennaio 1900, n. 35, *Regolamento per gli uffici di registrazione e di archivio nelle amministrazioni centrali*.

Scelba: "Atti", ossia da inviare agli atti, da archiviare, seguita dal nome dell'intestatario del fascicolo in cui andava inserito il documento in questione.

E' interessante notare che questi fascicoli (e non solo questi, come si dirà più avanti), per quanto attribuibili all'ufficio della Segreteria particolare del ministro, contengono quasi sempre anche missive con date non collimanti con i periodi in cui il politico siciliano detenne la carica di ministro¹⁷; il che probabilmente significa che gli incartamenti, costituiti presso la Segreteria particolare, al Viminale, e facenti quindi parte di quell'archivio, furono portati via da Scelba al momento della cessazione del suo incarico, per essere poi ulteriormente implementati di corrispondenza di carattere ancora prevalentemente politico ma non più connessa al suo ruolo di ministro.

Un caso particolare, che ci mostra un esempio di "richiamo" alle cure dirette del ministro di un determinato affare, è costituito dal fascicolo 189 (busta 15) intitolato "Milizia dott. Raffaele direttore di Sezione". La pratica, relativa ad accertamenti svolti sul conto del funzionario in questione, dirigente nel 1957 del Servizio imposte di consumo ed esattorie del Ministero dell'interno, ha una chiara origine nella serie dei fascicoli a periodicità triennale-quadriennale del Gabinetto del Ministero, successiva al 1944. Infatti, oltre all'intestazione "Ministero dell'interno / Gabinetto", anche il tipo di segnatura archivistica e i caratteri estrinseci rilevabili sulla camicia sono i medesimi di quelli riscontrati sui fascicoli del Gabinetto versati da tempo all'Archivio centrale dello Stato. L'elenco di versamento della sottoserie 1957-1960, disponibile all'Archivio centrale¹⁸, non reca traccia di questo fascicolo, nemmeno – a differenza di altri casi – con un'annotazione di "trattenuto" nell'archivio di deposito; e il motivo è facilmente spiegabile: ben prima del versamento al Centrale, quando il fascicolo faceva parte dell'archivio corrente, fu estrapolato dalla serie generale del Gabinetto per confluire nelle pratiche riservate della Segreteria particolare del ministro Scelba, come rivelano sia l'attuale sua collocazione, sia l'espunzione dalla carpetta del numero originario "15129/88", interamente sostituito con "83" (riservato¹⁹), sia la presenza nel fascicolo di alcuni significativi documenti del 1961²⁰, successivi quindi al quadriennio 1957-1960 segnato a timbro sulla camicia.

¹⁷ Scelba fu ministro dell'interno tra il 1947 e il 1955 e tra il 1960 e il 1962 (v. nota 1): nei fascicoli in questione si trovano anche documenti degli anni 1955-1959 e successivi al febbraio 1962.

¹⁸ Archivio centrale dello Stato, *Ministero dell'interno, Gabinetto, Fascicoli correnti*, Elenco di versamento 13/14-2.

¹⁹ Sulla carpetta è indicato "83" come numero sostitutivo di quello espunto, ma che si tratti di "83/riservato" è desumibile dall'intitolazione segnata sul dorso della busta e da alcune annotazioni "ris." apposte su documenti presenti nel fascicolo.

²⁰ Fra i tre documenti del 1961, è presente una lettera dell'8 aprile, proveniente dall'agenzia giornalistica "Servizio informazioni brevi" (quasi sicuramente un'agenzia di copertura dei servizi d'informazione del Ministero dell'interno), sottoscritta da Renato Moretti, che riferisce che l'attività ispettiva a carico del Milizia sarebbe stata ordinata nel 1957 dal ministro Fernando Tambroni e "avrebbe costituito la

A parte gli incartamenti delle buste 12 e 15, l'archivio conserva altre pratiche riconducibili invece alla Segreteria particolare del presidente del Consiglio, per quei diciassette mesi in cui Mario Scelba guidò il governo, tra il febbraio 1954 e il luglio 1955. Si tratta dei fascicoli 140-142 (busta 8), 207 (busta 18) 214-215 (busta 19), 238 (busta 24) e delle intere buste 20-21. Qui, corrispondenze e promemoria, spesso "classificati"²¹, attinenti in prevalenza ai rapporti con gli Stati Uniti, con la Nato, agli esiti della mancata istituzione della Comunità europea di difesa (fascicoli 140-142), si alternano con appunti manoscritti del presidente del Consiglio e corrispondenza riguardante le diverse iniziative del governo (fascicoli 207, 214), con corrispondenza e resoconti relativi al viaggio ufficiale negli Stati Uniti e in Canada del marzo-aprile 1955 (fascicoli 214-215, intera busta 21), e con verbali di colloqui e scambi epistolari con personalità italiane ed estere (fascicolo 215, intera busta 20); il fascicolo 238 ha poi come oggetto il viaggio di Scelba e di Gaetano Martino a Parigi e a Londra, compiuto nel febbraio 1955. A questi documenti vanno aggiunti almeno una parte di quelli presenti nei fascicoli 248-255, relativi alla formazione del governo Scelba e alla sua attività in campo normativo²² (anche qui con una consistente presenza di appunti manoscritti), ove però carte di sicura provenienza della Segreteria particolare sono intercalate da altre, che sembrano prodotte al di fuori del circuito di governo e che documentano l'impegno a favore dell'esecutivo sul versante dell'attività di partito.

Per l'insieme delle carte prodotte nell'esercizio della funzione di presidente del Consiglio, così come per quelle proprie dell'azione di ministro dell'interno, si nota che le intestazioni e i registri linguistici dei titoli che compaiono sulle copertine dei fascicoli sono in linea di massima coerenti con la natura giuridica del loro contenuto documentario; sono quindi tendenzialmente più ricchi di documenti di Stato²³ i fascicoli intestati alla Segreteria particolare (del ministro

conseguenza indiretta di uno stato di cose allora connesso alla persona del fratello dell'interessato, il commissario capo di p.s. Vittorio Milizia, nostro sincero e fedele amico". L'allusività della frase rende difficilmente comprensibili i fatti a cui fa riferimento, ma conferma il clima di tensione e di contrapposizioni interne che contrassegnarono gli anni di guida del Ministero dell'interno da parte di Tambroni: cfr. F.M. Biscione, *Il sommerso della Repubblica. La democrazia italiana e la crisi dell'antifascismo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003, pp. 82-85; G. Pacini, *Il cuore occulto del potere. Storia dell'Ufficio affari riservati del Viminale*, Roma, Nutrimenti, 2010, pp. 53-67.

²¹ Nei fascicoli 140-142 e 215 sono presenti diversi documenti qualificati "riservatissimo" o "segreto".

²² Ma nel fascicolo 250 è presente anche un "Promemoria per il viaggio in USA", che va collegato alla documentazione dei fascicoli 214-215.

²³ L'articolo 19 del d.p.r. 30 settembre 1963, n. 1409, uno dei pochi articoli ancora vigenti della cosiddetta legge sugli archivi, prevede la "tutela" da parte dei soprintendenti archivistici "dei documenti appartenenti allo Stato che si trovino fuori degli archivi dello Stato"; il soprintendente, in forza del richiamo all'articolo 823 del Codice civile, può promuovere, anche in via amministrativa, la rivendica dei documenti dello Stato, che sono per legge inalienabili (articolo 54, comma 2 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*). In realtà, la norma, per quanto attiene all'ambito della tutela dei documenti statali detenuti dai famigliari di uomini politici deceduti, è disapplicata da

dell'interno o del presidente del Consiglio) con "oggetti" compilati con grafie piane e stile burocratico, piuttosto che gli incarti privi di tali indicazioni. Certo, occorre tenere presente che la preponderanza o meno di carteggi di carattere pubblico dipende anche dallo specifico affare trattato, ossia da quale "oggetto" è indicato sul fascicolo. Ciò, in conseguenza della natura anfibia della Segreteria particolare, un ufficio che pur avendo, di fatto, un fondamentale ruolo di supporto degli interventi diretti del ministro nella macchina amministrativa del Ministero (e quindi in sostanza una funzione di cerniera tra politica e amministrazione), ha mantenuto sempre, pure in regime repubblicano, quelle peculiarità di struttura a servizio della persona del titolare *pro tempore* della carica piuttosto che della sua funzione, previste dalle scarse norme del regio decreto legge 1100 del 1924²⁴. Queste, formalmente vigenti ancora negli anni Novanta, prescrivevano infatti che i gabinetti e le segreterie particolari dei ministri "attendono alla corrispondenza privata" e "collaborano all'opera personale del ministro o del sottosegretario di Stato"²⁵.

Così, quale espressione di questa funzione più privata, tra le carte del primo versamento dell'archivio Scelba è possibile rintracciare alcuni fascicoli provenienti dalla Segreteria particolare del ministro che documentano la collaborazione del segretario Marini nella redazione e tenuta della corrispondenza con le federazioni provinciali della Democrazia cristiana, nel 1960-1961²⁶; oppure che mostrano l'impegno dei funzionari del Gabinetto nella stesura di prospetti di sintesi di tipo statistico-informativo sui progressi del Paese, utilizzati da Scelba in occasione di comizi e di discorsi in pubblico, nel 1952²⁷. Mentre, tra le carte del secondo versamento, corrispondenza spiccatamente più privata è conservata in uno specifico fascicolo della Segreteria particolare, che copre il periodo 1947-1953²⁸.

diversi decenni. Peraltro, grazie anche all'esistenza di fondazioni come l'Istituto Sturzo, è possibile recuperare alla fruizione pubblica archivi che, diversamente, rischierebbero di andare dispersi. Sul tema, v. G. Barrera, *Gli archivi di persone*, in *Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti*, a cura di C. Pavone, III, *Le fonti documentarie*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2006 (Publicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 88), pp. 639-644.

²⁴ R.d.l. 10 luglio 1924, n. 1100 (*Norme sulla costituzione dei gabinetti dei ministri e delle segreterie particolari dei sottosegretari di Stato*), articolo 5.

²⁵ Sull'evoluzione negli anni Cinquanta dei gabinetti dei ministri e delle loro segreterie particolari, v. U. Pototschnig, *Gli organi dell'amministrazione statale. Profili generali*, in *Archivio dell'Istituto per la scienza dell'amministrazione pubblica*, I, Milano, Giuffrè, 1962, pp. 24-28. I compiti attribuiti alla Segreteria particolare del presidente del Consiglio non erano invece neppure condizionati da norme specifiche, poiché un decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato del 1946 (n. 112) aveva abrogato la norma contenuta nel r.d.l. 1100/1924 che prevedeva espressamente l'applicazione anche al Gabinetto della Presidenza delle disposizioni del decreto in questione. Sull'assetto della Presidenza del Consiglio nei primi decenni della Repubblica, v. F. Staderini, *L'ordinamento della Presidenza del Consiglio*, in *Costituzione e struttura del governo. Il problema della Presidenza del Consiglio*, ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche diretta da E. Spagna Musso, Padova, Cedam, 1979, pp. 153-180.

²⁶ I versamento, busta 113, fascicolo 1195.

²⁷ I versamento, busta 100, fascicolo 1035.

²⁸ Fascicolo 1, intitolato "Private sig. Ministro".

E' comunque indubbio che l'apprezzamento dell'impronta governativo-statale oppure personale dei carteggi inizia, prima che dall'esame del contenuto dei fascicoli, dall'osservazione accurata delle intestazioni e dei canoni redazionali delle loro camicie. Con un avvertimento però: l'osservazione è valida, con riferimento alle intestazioni presenti sulle copertine, quando queste non si limitano alla generalità dell'organo, ma individuano lo specifico ufficio. Nel caso di questo archivio, infatti, la semplice stampigliatura "Ministero dell'interno" senza ulteriori specificazioni, che connota i fascicoli della serie "A.P." prima richiamata, non è di per sé un elemento idoneo a rivelare il soggetto produttore di quelle carte, ma indica piuttosto l'utilizzo da parte di Scelba di camicie vuote tratte dal materiale di cancelleria del Ministero per comporre, una volta conclusa la sua prima lunga esperienza da ministro nel 1955²⁹, un archivio personale.

I dossier "A.P." costituiti per nome di persona o per affare si presentano, a mio avviso, proprio con tale caratteristica. I documenti prodotti nell'esercizio della funzione di ministro (o di presidente del Consiglio), pur presenti in gran numero in questi fascicoli, sono qui stati usati come tasselli per comporre un contesto documentario differente rispetto a quello di originaria provenienza: non più un archivio che denuncia, nella veste redazionale dei suoi fascicoli, la sua origine pubblica (per quanto di segreteria "intima"), bensì un archivio volutamente privato. Non casualmente, in questa serie la commistione tra documenti di carattere governativo (pur se non protocollati) e documenti di carattere personale è più evidente, e non casualmente nella maggior parte di questi fascicoli la progressione cronologica delle carte transita senza soluzione di continuità dagli anni dell'impegno governativo agli anni di esclusivo impegno parlamentare e di partito.

Un archivio "in controluce"

L'osservazione sistematica delle carpette dei fascicoli, condotta sul loro *verso* oltre che sul *recto*, e l'attenzione alle annotazioni archivistiche presenti sui documenti – spesso di mano dello stesso Scelba – riservano alcune piccole scoperte.

Si può innanzitutto constatare che il numero di fascicoli compresi nell'archivio dello statista doveva essere in passato più elevato di quello attualmente disponibile agli studiosi. Scorrendo infatti gli atti contenuti nei fascicoli annuali, si nota con notevole frequenza che le lettere recano

²⁹ E' vero che Scelba fu nuovamente ministro dell'interno tra il 1960 e il 1962, ma molte delle carte dei tardi anni Cinquanta conservate nella serie "A.P." recano già l'annotazione di rinvio a questa serie, segno evidente che esisteva già allora.

l'annotazione (spesso a matita rossa) di un numero seguito da una sigla, evidente richiamo ad un codice identificativo. Poiché le carte di determinati corrispondenti rinvenibili nei diversi fascicoli annuali sono sempre annotate con lo stesso codice alfanumerico, se ne deduce che ognuno di tali codici rinvia ad uno specifico *dossier*, chiaramente diverso da quello in cui le lettere sono attualmente conservate. Una registrazione sistematica di tali coincidenze fa riemergere allora la traccia di numerosi fascicoli ora non più esistenti, intestati a persone oppure a enti o ad affari.

Il seguente prospetto rappresenta un parziale elenco dei fascicoli scomparsi, un tempo inclusi nella rilevante serie "A.P.", che ho ricostruito sulla base dei testimoni documentari conservati nelle attuali unità archivistiche. L'elenco integra parzialmente il numero di fascicoli intestati a uomini politici ora rintracciabili nella serie, che si presenta stranamente lacunosa di incartamenti di personalità con cui Scelba ebbe rilevanti rapporti negli anni Cinquanta e Sessanta³⁰. La doppia numerazione di alcuni fascicoli è dovuta, quasi sicuramente, ad una rinumerazione complessiva della serie effettuata intorno al 1962, come si desume dal mutamento dei codici numerici riscontrabile nelle lettere di quel periodo incluse nei *dossier* A.P. tuttora esistenti. Nella colonna a destra sono segnalati gli attuali fascicoli che conservano le carte testimoni³¹.

Fascicolo originario	Probabile titolo del fascicolo originario	Fascicolo attuale
1 A.P.	Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia – IRFIS	193, 195
7 A.P.	"Gava on.le Silvio" ³²	67, 71
10 A.P.	"Commissioni esteri" della Camera ³³	194, 69

³⁰ La serie A.P. conserva, per esempio, fascicoli intestati a Gronchi, Fanfani, Taviani, Moro, Merzagora, Pella, Zoli, La Malfa, Spataro, Medici, Ferrari Aggradi, ma mancano i fascicoli di altri importanti uomini di governo: una parte sono presenti al di fuori della serie A.P. (De Gasperi, Rumor, Togni); una parte emergono ora dai qui presenti elenchi; mentre di altri (Piccioni, Leone, Gonnella, Gui, Campilli, Mattarella, Martino, Colombo, Tremelloni) non vi è traccia. Nella busta 3 sono conservati numerosi piccoli inserti articolati per corrispondente, che però contengono quasi solo carte degli anni Settanta; si segnala, tra questi, un inserto intestato a Giovanni Leone (fascicolo 41).

³¹ A questo elenco occorrerebbe anche aggiungere due fascicoli della serie "A.P." che non sono scomparsi, ma che si trovano inseriti in altri fascicoli che costituiscono le attuali unità archivistiche di riferimento: "A.P. 149 / Gronchi. Viaggio a Mosca 9-13 febbraio 1960" (nel fascicolo 154, intestato sempre a Gronchi); "A.P. 156 / Viaggio in America" (nel fascicolo 215).

³² In questo caso, oltre a documenti che rinviano al fascicolo "7 A.P." (in fasc. 67), si è rinvenuta anche la carpetta originaria con questo titolo, rappresentata dal *verso* della carpetta del fascicolo 71, che reca sul *recto* il titolo "1972".

³³ Anche qui, oltre a carte che rinviano al fascicolo "10 A.P." (in fasc. 194), si è rintracciata la carpetta originaria, rappresentata dal *verso* della carpetta del fascicolo 69, che reca sul *recto* il titolo "1970".

13 A.P.	“Francia” ³⁴	70
20 A.P., poi 19 A.P.	Bonomi Paolo – Coldiretti	194, poi 67
21 A.P.	Regioni a statuto speciale (fino al 1962?)	193-194
20 A.P.	Regioni a statuto speciale (dal 1963?)	65, 66
21 A.P.	Gruppo parlamentare Democrazia Cristiana (dal 1963?)	65, 67
38 A.P., poi 29 A.P.	Ente siciliano di elettricità – ESE	193-194, poi 66
41 A.P.	Marzano Carmelo	66
42 A.P.	“Politi [recte: Polito] dott. Saverio” ³⁵	231
43 A.P.	La Pira Giorgio	194
45 A.P., poi 36 A.P.	Saragat Giuseppe	194, poi 69, 72
46 A.P.	Magrì Domenico	193-194
58 A.P.	ACLI – Associazioni cristiane lavoratori italiani	194-195
60 A.P.	“De Micheli dott. Alghero” ³⁶ [recte: Alighiero]	74
67 A.P.	Milazzo Silvio	193
84 A.P.	Segni Antonio	194
119 A.P.	cartella zucchero	194

A partire dai fascicoli annuali, seguendo il medesimo procedimento è anche possibile individuare un secondo parzialissimo elenco di incartamenti scomparsi, riconducibili ad una serie riservata; serie di cui dovevano far parte pure due fascicoli tuttora esistenti (nn. 104 e 134) intestati rispettivamente a Mariano Rumor³⁷ e a Quintino Giuseppe Costa³⁸, che conservano documenti sia di carattere pubblico che privato.

Fascicolo originario	Probabile titolo del fascicolo originario	Fascicolo attuale
136 SS / Ris.	Lucifredi Roberto	195, 197, 65
145 Ris.	Andreotti Giulio	194, 70
147 Ris.	Aldisio Salvatore	193
172	CISL – Confederazione italiana sindacati lavoratori	194
865 Ris.	Azzaro Giuseppe	195, 67
2506 Ris.	Lucisano Pietro	70

³⁴ E' presente solo come titolo che occupa il *verso* della carpetta del fascicolo 70, recante sul *recto* “1971”.

³⁵ E' presente solo come titolo che occupa il *verso* della carpetta del fascicolo 231.

³⁶ E' presente solo come titolo che occupa il *verso* della carpetta del fascicolo 74, recante sul *recto* “1975”: non sono stati rintracciati documenti con rinvio a tale fascicolo.

³⁷ Con vecchio numero “1630” e documenti annotati “1630 ris.”. Corrispondenza con Rumor, annotata nello stesso modo, si trova pure nei fascicoli 66 e 67.

³⁸ Con vecchio numero “1084” e un documento annotato “1084/ss”.

2948 Ris.	Ruffini Pietro	201
3011 Ris.	Piccoli Flaminio	69
3748 Ris.	Tozzi Condivi Renato	65
11653 Ris.	Democrazia Cristiana: Consiglio nazionale e Direzione centrale	65, 66, 67
11672 Ris.	Petrilli Giuseppe	70

In mancanza di maggiori consistenze documentarie, è assai arduo stabilire se tali *dossier* riservati avessero o meno una connessione con quello spezzone di serie, pure esso riservato, proveniente dalla Segreteria particolare di Scelba, di cui prima ho detto con riferimento alle buste 12 e 15³⁹. Peraltro, non è stato finora possibile ricostruire le circostanze che hanno provocato queste riduzioni del numero complessivo dei fascicoli.

La presenza, all'interno dei fascicoli annuali, di numerose lettere contrassegnate da segnature archivistiche che rinviano ad altri *dossier*, fa supporre che ci troviamo di fronte a documenti *predisposti* da Scelba, o dal personale della sua segreteria, per l'inserimento nei rispettivi fascicoli nominativi (mercé l'apposizione del numero ricavato probabilmente dai cartellini di un pratico schedario alfabetico⁴⁰), ma al cui inserimento non si procedette per mancanza di tempo. Una conferma indiretta di quest'ipotesi viene data dalla presenza negli incartamenti annuali di alcuni documenti segnati con codici alfanumerici relativi a fascicoli nominativi tuttora sussistenti⁴¹.

Esiste una testimonianza dello stile di lavoro imposto da Mario Scelba alla sua segreteria particolare, in grado di suggerirci anche un indizio della notevole attenzione dedicata al funzionamento del suo archivio; si tratta di un promemoria non datato, ma attribuibile all'estate del 1961, col quale l'uomo di

³⁹ Un comune denominatore tra i fascicoli scomparsi di questa serie riservata e i fascicoli riservati provenienti dalla Segreteria particolare del ministro Scelba, sembra essere rappresentato dalla presenza in entrambe di pratiche intestate a politici della Democrazia Cristiana a lui più vicini (che nel 1962 andranno a costituire la corrente moderata "Centrismo popolare"): Giuseppe Brusasca e Renzo Helfer, le cui pratiche sono conservate nella busta 12; Salvatore Aldisio, Giuseppe Azzaro, Roberto Lucifredi, Renato Tozzi Condivi, i cui fascicoli fanno parte di questa lista di "scomparsi". Contrasta però con questa ipotesi la collocazione del fascicolo intestato ad Oscar Luigi Scalfaro nella serie A.P. (fascicolo 83). Sulle adesioni alla corrente capeggiata da Scelba e da Guido Gonnella, v. Marino, *La Repubblica della forza...* cit., pp. 253-254.

⁴⁰ Le serie di fascicoli ad incremento numerico-cronologico, non associati ad un titolare bensì a schedari alfabetici per nomi di persona, di enti, di località sono assai frequenti negli uffici con competenze molto eterogenee, soprattutto dagli anni Venti-Trenta del Novecento in poi. Su questa tipologia di serie, v. Carucci, *Il documento contemporaneo. Diplomatica e criteri di edizione*, Roma, Carocci, 1998, p. 117.

⁴¹ Ad esempio, il fascicolo 195 (anno 1960) conserva lettere di Guido Bisori annotate con la segnature "22 A.P.", ma esiste anche il relativo fascicolo (l'attuale n. 151) della serie A.P., intestato a Bisori; il fascicolo 194 (anno 1959) conserva una lettera di Giovanni Malagodi con segnature "145 A.P.", ma esiste pure il relativo fascicolo (n. 152).

governo dettava ai suoi collaboratori le disposizioni da seguire durante la sua assenza per le vacanze estive:

- 1) Ritirare la corrispondenza che arriva a casa e alla Camera.
- 2) Mettere da parte – senza aprire – le lettere con indicazione “personale” o “riservata” o con doppia busta⁴². Da consegnare a me al mio ritorno.
- 3) Aprire tutte le altre lettere. Spedire agli interessati le risposte alle raccomandazioni fatte, mettendo da parte i fascicoli per il mio ritorno⁴³.

Mettere da parte tutte le altre lettere. Non fare raccomandazioni durante la mia assenza, salvo casi urgenti e di persone conosciute e che si possano fare per telefono. Per iscritto nessuna raccomandazione. [...]

In caso di comunicazioni urgenti da casa, dal Governo o dal Partito informarmi [...].

Alla gente che chiede il mio indirizzo rispondere: non lo sappiamo: è in giro.⁴⁴

La consultazione delle carte offre comunque altre sorprese. Sempre dalla ricognizione di quella che appare come una serie annuale, emerge il costante riuso da parte di Scelba di camicie già utilizzate con precedenti titoli e intestazioni (lo si è accennato alle note 32-36). Al tempo stesso, alcuni di questi fascicoli e di quelli della serie “A.P.” conservano al loro interno altri incartamenti che hanno un’individualità di unità archivistiche; cosicché la disposizione delle carte si presenta spesso come una sorta di gioco a incastri su cui vale la pena di spendere ancora alcune parole.

Il fascicolo 154, con titolo “121 A.P. / Gronchi on.le Giovanni” racchiude al suo interno, oltre a numerose carte sciolte e ad un altro più vecchio incartamento della serie A.P.⁴⁵, anche un fascicolo intestato alla Segreteria particolare del ministro dell’interno, ad oggetto “Gronchi signora”⁴⁶. Nell’ambito della stessa serie “A.P.”, il fascicolo 168 ad oggetto “San Marino”, racchiude anch’esso un fascicolo della Segreteria particolare del ministro, con oggetto “San Marino. Casinò”. Ancora, il fascicolo 218, della serie annuale (anno 1947), conserva un altro fascicolo riservato della Segreteria particolare di Scelba, intitolato “Cerreti on. Giulio”, relativo alle interferenze in un’inchiesta in materia annonaria, denunciate all’Assemblea Costituente dal deputato comunista. Il fascicolo 237 intitolato ad Alcide De Gasperi, contiene un

⁴² L’uso della doppia busta era dedicato alla trasmissione di lettere con classifiche di segretezza.

⁴³ I fascicoli a cui Scelba si riferisce sono probabilmente quelli di una cospicua serie cronologico-numerica, ora non più esistente, su cui si veda *infra*, nota 54.

⁴⁴ Archivio Scelba, I versamento, busta 149, fascicolo 1620.

⁴⁵ Vedi la nota 31.

⁴⁶ Il fascicolo contiene, tra l’altro, alcuni “appunti”, del 1949, del 1951 e del 1953, riguardanti Giovanni Gronchi, redatti su carta non intestata ma riconducibili alla Divisione affari riservati del Ministero dell’interno e al Sifar-Servizio informazioni forze armate.

incartamento intestato invece alla Segreteria particolare del presidente del Consiglio, ad oggetto "305 / De Gasperi Francesca", moglie dello statista⁴⁷.

Nella prospettiva di un riordinamento complessivo dell'archivio, si potrebbero ragionevolmente estrarre questi fascicoli dalle attuali unità di conservazione, per collocarli all'interno dell'individuata serie riservata della Segreteria particolare del ministro dell'interno (i primi tre) e della serie della Segreteria particolare del Presidente del Consiglio (l'ultimo). Pur se inserite in altri fascicoli che ne occultano attualmente la loro esistenza, queste unità hanno infatti un'individualità di veri e propri fascicoli e la loro originaria consistenza documentaria non appare significativamente intaccata; per cui l'estrapolazione rappresenta, in un certo senso, la restituzione della loro dignità di unità archivistiche autonome⁴⁸. Naturalmente, il progetto di riordinamento non potrebbe prescindere dalla ricognizione accurata anche di tutte le unità archivistiche giunte all'Istituto con il primo versamento dell'archivio Scelba. Si è detto che, per questa parte, i veri e propri carteggi sono esigui; pur tuttavia, nonostante l'elenco realizzato per il primo versamento non metta a fuoco la provenienza della documentazione⁴⁹, anche qui è stato possibile rintracciare saltuariamente dei fascicoli della Segreteria particolare del presidente del Consiglio e di quella del ministro dell'interno, così come pure un fascicolo della serie A.P.⁵⁰ Vi sono poi alcuni incartamenti che raccolgono corrispondenza in ordine cronologico, che potrebbe parzialmente integrare le lacune della serie dei carteggi annuali del secondo versamento⁵¹.

Frequente è la presenza di camicie riutilizzate con più recenti titoli e signature, rispetto a "primitivi" titoli segnati sul *verso* o sulla quarta di copertina. Dall'osservazione delle carpette nella loro interezza, emergono le tracce chiaramente riconoscibili di altre serie archivistiche sedimentatesi

⁴⁷ In realtà, la maggior parte dei documenti di questo incartamento, successivi alla morte di De Gasperi, riguardano lo statista trentino e non la moglie.

⁴⁸ Nel caso dei documenti conservati nella serie di fascicoli annuali occorrerà invece procedere con maggiore cautela: le lettere che recano signature archivistiche riconoscibili potranno essere inserite nei rispettivi fascicoli nominativi, se questi esistono. Si rivelerebbe viceversa come una forzatura la scelta di togliere dalla collocazione attuale le carte collegate a fascicoli non più esistenti, per ricrearne di nuovi; non bisogna dimenticare che la loro collocazione nei fascicoli annuali trova pur sempre una giustificazione in quella che si presenta come l'ultima conformazione data all'archivio dal suo soggetto produttore. Ovviamente, se realizzate, ognuna di queste diverse scelte operative dovrebbe essere segnalata nell'introduzione di un futuro inventario.

⁴⁹ Lo strumento di corredo del primo versamento è stato realizzato da Elvira Raponsoli; purtroppo, a causa di una sottovalutazione degli aspetti formali delle unità archivistiche originarie, non viene descritta in modo unitario, a livello di serie, la cospicua "rassegna e comunicati stampa" prodotta dall'Ufficio stampa del Gabinetto del Ministero dell'interno.

⁵⁰ I versamento: busta 7, fascicolo 58; b. 84, fasc. 882; b. 100, fascicoli 1021, 1031, 1035; b. 108, fasc. 1168; b. 113, fasc. 1195-1197; b. 144, fasc. 1585; b. 149, fasc. 1616, 1618. Il fascicolo "211 A.P./ Mercato Comune. Euratom" è conservato nella b. 150, fascicolo 1125.

⁵¹ I versamento: b. 144, fascicolo 1585; b. 173, fasc. 1772.

presso la Segreteria particolare del ministro Scelba, ma evidentemente eliminate: una serie riservata dedicata ai questori⁵²; una di fascicoli nominativi contraddistinti da un numero di corda seguito da “/ E”⁵³; un’altra ancora caratterizzata da una semplice numerazione di corda che superava il numero di 41.000, con fascicoli intitolati spesso a persone “raccomandate”⁵⁴.

A prescindere da questi ultimi casi, per i quali la documentazione pervenuta è troppo esigua, le serie finora ricostruibili sulla base dell’esame delle carte del secondo versamento, sono le seguenti:

- 1) Pratiche dello Studio legale Mario Scelba
- 2) Ministero delle poste e delle telecomunicazioni – Segreteria particolare del ministro Scelba
- 3) Ministero dell’interno – Segreteria particolare del ministro Scelba
- 4) Segreteria particolare del presidente del Consiglio dei ministri Scelba
- 5) Serie “A.P.” (persone, affari, enti)
- 6) Altri fascicoli intestati a persone-corrispondenti
- 7) Fascicoli annuali.

Si diceva all’inizio della ricchezza di contenuti informativi di questo archivio, in particolare del suo secondo versamento. Alcune ricerche hanno già trovato stimolanti sollecitazioni proprio dai documenti qui conservati⁵⁵. Senza la velleitaria pretesa di suggerire i possibili percorsi di indagini storiche che potrebbero trovare un fertile terreno nell’archivio personale di Mario Scelba, mi limito a segnalare, a titolo di esempio, alcune testimonianze documentarie che sembrano offrire, tra le tante possibili, degli elementi di novità alla conoscenza di determinate questioni della storia italiana degli anni Cinquanta.

Così, in merito alle misure amministrative connesse all’eventuale dichiarazione dello “stato di pericolo pubblico”, ai compiti assegnati alle diverse forze dell’ordine e alle modalità della “lotta contro la quinta colonna”

⁵² L’originaria veste redazionale delle copertine reca la scritta “Atti questori”: cfr. i fascicoli 198 e 248. Peraltro, alcuni di questi fascicoli della Segreteria particolare molto probabilmente confluirono nella più personale serie “A.P.”: lo si desume dalla carpetta del fascicolo 231, originariamente dedicata al questore Saverio Polito (con segnatura “42 A.P.”, v. nota 28) e da alcuni documenti del fascicolo 66 relativi al questore Angelo Marzano, sui quali compare il rinvio al fascicolo “41 A.P.”

⁵³ Fascicoli 193-194, 198-200, 202, 218-223.

⁵⁴ Fascicoli 65-66, 193-194, 218, 220-223, 244; I versamento: b. 100, fascicoli 1025, 1026; b. 150, fascicolo 1626. Si trattava evidentemente di una serie ad incremento numerico-cronologico collegata ad uno schedario. Le copertine in questo caso rievocano, nella loro veste formale, gli incartamenti della Segreteria particolare del Duce – serie ordinaria, conservati all’Archivio centrale di Stato.

⁵⁵ Si vedano, all’interno del volume *Mario Scelba. Contributi per una biografia...* cit., i saggi di Augusto D’Angelo (*Scelba e la DC*), Piero Craveri (*Mario Scelba, la questione comunista e il problema della Democrazia cristiana*), Francesco Malgeri (*Mario Scelba e l’ordine pubblico nell’Italia del dopoguerra*) Pier Luigi Ballini (*La difficile conciliazione: clemenza e rigore. Politica di pacificazione nazionale e politica di difesa della democrazia*) Maria Eleonora Guasconi (*Il governo Scelba e gli Stati Uniti: la “leverage” di una media potenza*).

comunista, si conserva – con riferimento alla situazione italiana – un interessante verbale di un colloquio tra il ministro Scelba e il ministro dell'interno belga Brasseur, svoltosi a Roma nel settembre 1950, nell'ambito di una condivisione delle informazioni tra i Paesi cofirmatari del Patto Atlantico⁵⁶. I fascicoli annuali del 1950 e del 1951 raccolgono alcuni documenti sparsi riguardanti i contrasti insorti tra le forze di polizia nell'attività di repressione del banditismo siciliano e il processo di Viterbo per la strage di Portella della Ginestra⁵⁷. Nel fascicolo intestato a Randolfo Pacciardi, un promemoria anonimo (quindi da valutare con cautela) del 22 luglio 1954, riferisce delle intenzioni golpistiche del politico repubblicano rivolte alla "eliminazione di tutto il gruppo democristiano che ha governato nel periodo dal 1947 al 1953" e alla "formazione di "un governo composto dalle 'classi nuove' democristiane e dai repubblicani"⁵⁸. Qualche spunto per uno studio sul movimento "Pace e Libertà" si potrebbe trarre da alcune lettere del suo fondatore, Edgardo Sogno, inviate a Scelba tra il 1955 e il 1957 (con poche laconiche risposte dello statista democristiano), che espongono i programmi per un rilancio dell'azione di questa organizzazione creata per la guerra psicologica⁵⁹. Altri documenti recapitati dal Ministero degli affari esteri nel 1954, contengono riferimenti alle iniziative del segretario dell'omologa organizzazione francese, il deputato all'Assemblea nazionale Jean Paul David, finalizzate alla costituzione di "cellule nazionali" per il coordinamento dell'azione "anticominformista"⁶⁰. Infine, a proposito dello scandalo politico

⁵⁶ Fascicolo 213, "Entrevue entre Mm. Scelba et Brasseur, ministres de l'intérieur d'Italie et de Belgique", 29 settembre 1950, e "Risposte al questionario del ministro dell'interno belga", [ottobre] 1950. Si veda G. Tosatti, *Storia del Ministero dell'interno. Dall'Unità alla regionalizzazione*, Bologna, il Mulino, 2009 pp. 277-282, 303-305.

⁵⁷ Fascicoli 221 e 222: per quest'ultimo, il contenuto è parzialmente diverso dalla descrizione fornita dall'elenco. Le carte sono state studiate da Francesco Malgeri per il suo contributo su *Mario Scelba e l'ordine pubblico...* cit., in *Mario Scelba. Contributi per una biografia*, pp. 137-139; meriterebbero un ulteriore approfondimento. Sul banditismo siciliano del dopoguerra e sulla strage di Portella della Ginestra, cfr. Marino, *La Repubblica della forza...* cit., pp. 70-114; G. Casarrubea, *Portella della Ginestra. Microstoria di una strage di Stato*, Milano, Franco Angeli, 1995.

⁵⁸ Fascicolo 163 ("46 Riservata / Ministero dell'interno – Segreteria particolare del Ministro / Pacciardi On. Randolfo"); il documento, privo di intestazioni e non sottoscritto, è di probabile provenienza dei servizi d'informazione. Un riferimento alle manovre dell'ex ministro della difesa Pacciardi si trova in M. Del Pero, *L'alleato scomodo. Gli USA e la DC negli anni del centrismo (1948-1955)*, Roma, Carocci, 2001, pp. 194-195.

⁵⁹ Fascicolo 99 ("189 A.P. Sogno Edgardo"); tra le sei lettere di Edgardo Sogno, una, del 1° settembre 1955, diretta al presidente della Confindustria Alighiero De Micheli e in copia "riservata" a Scelba, è stata parzialmente pubblicata da Gianni Flamini, in Id., *I pretoriani di Pace e Libertà. Storie di guerra fredda in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 2001, pp. 88-89 (sulla base di una copia presente agli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi).

⁶⁰ Fascicoli 140, 142 e 207. Segnalo in particolare, nel fascicolo 142, un "Appunto per il ministro Giustiniani" del Ministero degli affari esteri – Direzione generale affari politici (sottoscritto da Sogno), 12 maggio 1954, che fa riferimento alla missione di David a Milano e a Roma, con l'indicazione delle "personalità politiche" da incontrare. Sul tema, v. M. E. Guasconi, *L'altra faccia della medaglia. Guerra psicologica e diplomazia sindacale nelle relazioni Italia-Stati Uniti durante la prima fase della*

seguito all'oscura morte di Wilma Montesi, che provocò le dimissioni del ministro degli esteri Attilio Piccioni, un promemoria di un "colloquio" col comandante della stazione dei carabinieri di Fiano Romano, svoltosi al Viminale l'8 aprile 1954, evoca, nel resoconto del sottoufficiale, un'inquietante opera di strumentalizzazione delle indagini da parte di ufficiali dell'Arma⁶¹.

Al di là di un'analisi dei documenti assunti nella loro individualità, ciò che l'osservazione complessiva delle carte, soprattutto di quelle del secondo versamento, è in grado di lumeggiare, è l'attenzione dedicata dal politico Scelba al dominio intellettuale di un vasto patrimonio di informazioni. Lo sguardo a quella che doveva essere la struttura originaria del suo archivio, ai reciproci vincoli tra i documenti determinati da una collaudata organizzazione per fascicoli, alla qualità dei mittenti della corrispondenza, è in grado di restituirci, seppur parzialmente, l'immagine di un uomo che per diversi anni, dal 1947 al 1955 e dal 1960 al 1962, fu al centro di un capillare sistema informativo; una conseguenza naturale, del resto, del ruolo di governo da lui occupato e del contesto della guerra fredda in cui operò.

guerra fredda, Soveria Mannelli, Rubettino, 1999, pp. 136-154; Ead., *Il governo Scelba e gli Stati Uniti...* cit., pp. 379-380.

⁶¹ Fascicolo 147 ("112 A.P. Taviani On.le Paolo"). Su questa vicenda, che provocò nel 1954 anche la rimozione del capo della polizia Tommaso Pavone, v. M. De Luca, *Lo scandalo Montesi*, in *Storia d'Italia. Annali*, 12, *La criminalità*, a cura di L. Violante, Torino, Einaudi, 1997, pp. 593-618.